

do le quali egli sarebbe stato preoccupato per alcune minacce ricevute.

Afferma il tenente Gino Arista: « tanto che ad un certo punto egli non rispondeva più al telefono, limitandosi a staccare il ricevitore in caso di chiamate. Alcuni elementi della vicenda inducono a pensare che il Calzolari sia stato rapito da esperti in tal genere di azioni ».

Il riferimento ai « comunisti » che è di prammatica in ambienti del genere non sposta di una virgola la questione delle minacce ricevute dall'ex reclutatore fascista.

La moglie dell'uomo la signora Maria Piera pensava anche lei ad un delitto con un movente politico: « forse mi ha anche scritto avvertendomi, ma chi lo ha sequestrato non avrà nemmeno spedito la lettera ». La povera donna venne avvertita invece da un amico del ritrovamento del cadavere nel pozzo, si sfoga, e dice: « Aveva pensato anche al delitto, ma più che altro avevo creduto che egli si fosse allontanato da casa e che si fosse recato in un'altra nazione ». Adesso accetta la tesi « disgrazia » ma nel suo sfogo dice ancora quello che pensava nei trentaquattro giorni di attesa: « Certe volte, si sa, esistono degli affari di cui non ci si fida mai di nessuno, neppure della moglie. Io potevo arrivare ad intuire dove si sarebbe potuto trasferire, e credo che una volta « là », sicuramente mi avrebbe avvertita ».

« Mio marito era un ottimo sub oltre che un bravissimo paracadutista. Subito dopo la scomparsa oltre al delitto, ho creduto che si fosse recato in Israele. In quel paese sarebbe rimasto penso, tre, quattro, forse cinque mesi, dove sarebbe stato impiegato come istruttore... »

Quando muore un uomo mischiato in vicende così complesse come quelle che trapelano dalla sua attività politica e dai discorsi di chi lo conosceva, bisogna guardare bene la meccanica della sua morte, anche se ad una normale indagine appare una disgrazia.

Alle otto del giorno di Natale Calzolari esce di casa, va a prendere la macchina in garage, impiega circa un quarto d'ora per raggiungere il locale, mettere in moto la « 500 » e districarla dal parcheggio e percorrere infine i trecento

metri di distanza dall'abitazione al posto dove presumibilmente lascia la vettura. Poi ha percorso altri tre chilometri per andare sul luogo dove troverà la morte cadendo nel pozzo, dal momento della sua uscita da casa a quello della morte passano 34 minuti, l'orologio è fermo alle ore 8,34. Sono pochi i trentaquattro minuti per fare tutte queste cose.

La « 500 » bianca targata Roma 925278 è stata cercata per tre giorni in tutta la zona di via Bravetta dove il Calzolari abitava, senza che nessuno la vedesse. Delle ricerche naturalmente erano stati interessati anche i carabinieri e la polizia. Il quarto giorno la macchina riappare parcheggiata all'angolo tra via Bravetta e via Serafini a trecento metri dalla porta di casa. Sul tergicristallo c'era un volantino diffuso nella zona nella serata del 25 dicembre, la gente del posto però dice che la macchina non c'era nei giorni precedenti al ritrovamento. Le chiavi della « 500 » erano nella tasca dei calzoni del morto. Dentro la « 500 » chiusa a chiave c'era l'impermeabile dell'uomo, è questo un altro particolare sconcertante quando si pensa che il Calzolari si era diretto in aperta campagna in una giornata piovosa per portare a spasso un cane.

Il 30 dicembre un vivaista della zona Boccea dichiara di aver veduto in giornata nella zona Paulette il setter bianco e nero uscito di casa insieme all'ex attivista del « fronte nazionale ». La segnalazione acquista oggi un sapore inquietante perché la zona è quella di via Torre Rossa nei pressi di Villa Carpegna ed è vicina a quella di via della Nocetta dove è stato trovato oggi il cadavere di Armando Calzolari.

Su questi tre punti indicati dalla nostra inchiesta vanno rifatte le indagini di polizia e vanno allargate a tutti quei retroscena « misteriosi », trapelati in occasione della morte, sulla vita di

Cos'è questa storia dei fascisti italiani che vanno a fare gli istruttori in Israele? Che cosa vuol dire l'espressione « reclutatore » adoperata nell'ambiente per indicare la funzione del Calzolari nell'ambito del « fronte nazionale »? A che servono i « finanziamenti » di cui si occupava Armando Calzolari pro « fronte nazionale »?

I soldi dati ai fascisti vengono usati contro la Repubblica, come a Cornuda dove un'infezione antidemocratica ha stabilito un focolaio di violenza mentre sui muri del paese appaiono i manifesti del « fronte nazionale » di Valerio Borghese. Che cos'è quest'organizzazione? Ha sedi in tutta Italia. Raccoglie più di cinquemila iscritti, è in fase di rilancio tra i giovani e le Forze Armate. E' nata un anno fa sulla base di precedenti organizzazioni di combattenti repubblicani. A Roma per esempio il Calzolari frequentava un circolo di militari « i gatti selvatici » che unisce ex repubblicani alle giovani leve di ufficiali dell'esercito repubblicano.

Dopo le bombe del 12 dicembre la democrazia italiana deve difendersi da ogni intrigo e da ogni minaccia, da qualunque parte venga. Gli organi di sicurezza del Paese guardino a fondo che cos'è questo « fronte nazionale ». E' morto misteriosamente un uomo che si occupava del suo finanziamento.